

# I primi significativi atti del centrosinistra

## Hanno cominciato subito a mettersi contro i lavoratori

Governo e partiti del centro sinistra hanno respinto la proposta dei comunisti che la Camera esamini e decida immediatamente lo sgravio delle tasse sui salari dei lavoratori

Democristiani e socialisti, socialdemocratici e repubblicani non sono d'accordo quasi su nulla ma l'accordo l'hanno trovato per dire di no per rinviare ogni decisione in merito ad una esigenza improrogabile di giustizia sociale

Hanno dimenticato la lezione delle pensioni. Bisogna ricordargliela subito con l'azione unitaria perché il Parlamento discuta di questo problema come è possibile e giusto. Bisogna ricordargliela il 7 giugno negando il voto ai responsabili democristiani e socialisti socialdemocratici e repubblicani

Per ottenere giustizia perché le rivendicazioni dei lavoratori siano soddisfatte



Verso il confronto elettorale del 7 giugno

# I comunisti emiliani discutono il programma

La relazione del compagno Fanti e le conclusioni di Novella - La riforma agraria al centro di un programma antimonomopolistico fondato sulle lotte di massa, l'unità popolare e forme nuove di democrazia

Si è tenuto ieri a Bologna l'attivo regionale dei dirigenti comunisti dell'Emilia. Ha a perlo i lavori una relazione del compagno Guido l'anti. Egli ha affermato tra l'altro che occorre dar vita ad una «fase costituente» delle Regioni in un rapporto stretto e dinamico con Comuni e Province sindacati cooperative varie associazioni ed organizzazioni forme nuove di democrazia di base. Al centro della loro lotta i comunisti che in questa regione sono forti di oltre quattrecentomila iscritti e di più di un milione e centomila voti pongono un programma di sviluppo antimonomopolistico che fa perno sulla riforma agraria. Si tratta - ha detto l'anti - di misurarsi concretamente con i problemi dei lavoratori rifiutando ogni forma e orientamento di socialismo municipalistico e meno che mai «regionalistico». I comunisti vogliono una Regione che viva e funzioni in un intreccio continuo tra movimen-

to di lotta dei lavoratori ed elaborazione unitaria. Una «regione aperta» non un'«isola rossa». Una grande forza che esprima tutto il suo peso nella vita nazionale. Il significato delle prossime elezioni regionali e quello politico generale del voto del 7 giugno sono stati sottolineati nel discorso conclusivo del compagno Novella. Gli schieramenti elettorali ha detto Novella si presentano formalmente come schieramenti degli anti-regionalisti e dei «regionalisti». Politicamente la situazione si presenterà in modo assai diverso perché nello schieramento regionalista sta vi sono forze politiche che mettono sin da ora l'accento sui pericoli che l'istituzione della regione rappresenta e sui limiti degli attributi politici che ad essa bisogna porre. Queste forze sono facilmente individuabili nella socialdemocrazia nel PRI e nel DC. Nessuna di queste forze rinuncerà a rivendicare al governo quattropartito il merito di dare attuazione alla riforma. Ma c'è il fatto che esse tengono a fare delle Regioni un appoggio dei poteri centrali in piena contraddizione con la Costituzione. E' già evidente inoltre che queste stesse forze metteranno in polemica e l'iniziativa anticommunisti al centro della campagna elettorale.

# Nuovo rifiuto di discutere la taglia sulle buste - paga

La richiesta era stata rinnovata ieri alla Camera dai deputati del PCI - Imbarazzata replica di Andreotti - Hanno votato contro DC-PSI-PRI-PSU e destre

Interrogazione dei deputati del PCI

## Scandalosi silenzi della RAI-TV

I compagni deputati Malacarne, G. Pirelli, Dimico Livio e Nitti hanno interrogato il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Poste e delle Comunicazioni «per conoscerne in che modo si è svolta la discussione e da chi è impartita la rubrica Oggi al Parlamento che nei telegiornali e nei giornali radio della serata del giorno 2 aprile e della mattinata del giorno 3 è stata omessa la notizia di indubbio rilievo politico sul dibattito svoltosi alla Camera dei Deputati intorno all'ordine dei lavori e sulla posizione assunta dai rappresentanti dei vari partiti in ordine alla richiesta di una immediata discussione delle proposte di legge per la detassazione dei redditi di lavoro».

I compagni che edono ai ministri interrogati se «essi non ravvisano nel comportamento dei dirigenti della RAI-TV una ulteriore e scandalosa manifestazione di parzialità e scorrettezza nonché una conferma della utilizzazione a fini di parte dell'ente radiotelevisivo di Stato fatto meno tollerabile in quanto incide sulla obiettività dell'informazione in periodo elettorale».

Anche ieri i deputati comunisti hanno rinnovato la richiesta che la Camera discuta subito lo sgravio fiscale sui salari. I anche ai 11 maggio una di contro su questa ha risposto un nuovo e chiaro rifiuto.

L'attacco a questa notizia è stato fatto nel corso della seduta di lunedì 24 aprile. Il presidente Pertini con voce alta e tono di rinvio dei deputati comunisti ha detto che «è esistita ancora una possibilità di accordo sul ordine dei lavori».

A prendere la parola per il gruppo del PCI in linea di difesa è stato il compagno Raffaelli, presentatore della legge, che si è opposto alla scissione della proposta di legge mobile per i redditi di lavoro dipendente e autonomo fino a 100.000 lire mensili. Egli ha avanzato la richiesta di cominciare a discutere la sua e le altre proposte, riguardando la stessa materia a partire da lunedì prossimo.

Richiamati i motivi di urgenza di cui il gruppo del PCI ha parlato e il fatto che il dibattito sul sgravio fiscale sui salari dovrebbe essere esaurito insieme alla legge per la riforma tributaria. Intanto non esiste alcuna possibilità che la riforma tributaria sia pronta per una discussione a breve scadenza visto lo stato ancora arretrato dei lavori. Si dice che l'esame separato dello sgravio fiscale comporterebbe il ricorso al sistema dello «stralcio» e sembra che se ne voglia fare una questione di metodo. Mi pare che il gruppo del PCI non si sia dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Da parte dei deputati comunisti

## Iniziative parlamentari a favore delle campagne

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

Un documento della Lega delle autonomie

## Ampio decentramento dalle Regioni ai Comuni

Deve essere respinta ogni pretesa di «ingabbiare gli enti locali» entro schieramenti di vertice

La giunta nazionale della Lega per le autonomie e poteri locali ha discusso la situazione politica in vista della consultazione elettorale del 7 giugno affrontando i problemi connessi alla istituzione delle Regioni.

Il documento approvato all'unanimità al termine della riunione si afferma che «gli amministratori dei Comuni e delle Province debbono essere in grado di affrontare con serenità e competenza le responsabilità che loro spettano».

Questo ruolo potrà essere svolto se si realizzeranno una serie di condizioni che vengono esse nate nel documento. Nella definizione del movimento regionale per evitare ogni appesantimento burocratico si dovrà ottenere che le funzioni amministrative delle Regioni siano esercitate dai Comuni e dalle Province. Allo stesso tempo dovranno essere eliminati quegli enti locali e parastatali che operano nei campi di competenza dei Comuni e Regioni che ne potranno ereditare le funzioni.

Le Regioni dovranno fare parte Comuni e Province alla elaborazione stessa degli Statuti alla organizzazione dei uffici e alla ripartizione dei compiti amministrativi per cui va istituito un rapporto permanente con gli enti elettivi esistenti. In data questa fase costituente dovrà essere sollecitata il consenso dei sindacati delle associazioni del ceto medio produttivo delle forze culturali.

La Lega ritiene inoltre che le Regioni debbano affrontare subito i problemi posti dagli operai dai contadini dal ceto medio e dalle forze produttive e culturali. I problemi di questi settori vanno affrontati in modo concreto e immediato. Il documento afferma che per operare un profondo rinnovamento delle istituzioni dovranno essere promosse nuove forme di democrazia diretta e deve essere respinta ogni pretesa di «ingabbiare gli enti locali» entro schieramenti di vertice.

Un milione di Unità diffuse il Primo Maggio

Un documento della Lega delle autonomie

## Ampio decentramento dalle Regioni ai Comuni

Deve essere respinta ogni pretesa di «ingabbiare gli enti locali» entro schieramenti di vertice

La giunta nazionale della Lega per le autonomie e poteri locali ha discusso la situazione politica in vista della consultazione elettorale del 7 giugno affrontando i problemi connessi alla istituzione delle Regioni.

Il documento approvato all'unanimità al termine della riunione si afferma che «gli amministratori dei Comuni e delle Province debbono essere in grado di affrontare con serenità e competenza le responsabilità che loro spettano».

Questo ruolo potrà essere svolto se si realizzeranno una serie di condizioni che vengono esse nate nel documento. Nella definizione del movimento regionale per evitare ogni appesantimento burocratico si dovrà ottenere che le funzioni amministrative delle Regioni siano esercitate dai Comuni e dalle Province. Allo stesso tempo dovranno essere eliminati quegli enti locali e parastatali che operano nei campi di competenza dei Comuni e Regioni che ne potranno ereditare le funzioni.

Le Regioni dovranno fare parte Comuni e Province alla elaborazione stessa degli Statuti alla organizzazione dei uffici e alla ripartizione dei compiti amministrativi per cui va istituito un rapporto permanente con gli enti elettivi esistenti. In data questa fase costituente dovrà essere sollecitata il consenso dei sindacati delle associazioni del ceto medio produttivo delle forze culturali.

La Lega ritiene inoltre che le Regioni debbano affrontare subito i problemi posti dagli operai dai contadini dal ceto medio e dalle forze produttive e culturali. I problemi di questi settori vanno affrontati in modo concreto e immediato. Il documento afferma che per operare un profondo rinnovamento delle istituzioni dovranno essere promosse nuove forme di democrazia diretta e deve essere respinta ogni pretesa di «ingabbiare gli enti locali» entro schieramenti di vertice.

Un milione di Unità diffuse il Primo Maggio

I medici in sciopero

## Da lunedì chiusi per 15 giorni gli ambulatori

La protesta proclamata dai sanitari degli enti mutuali-previdenziali - Chiesto un nuovo trattamento valido anche per il Servizio sanitario nazionale

Da lunedì prossimo al 22 maggio i 50.000 medici dipendenti dagli enti mutualistici e previdenziali scendono in sciopero per un totale di 15 giorni (dal 27 al 29 aprile dal 1 al 5 maggio dal 11 al 15 maggio dal 18 al 22 maggio) per rivendicare un nuovo trattamento giuridico ed economico tale da risultare valido anche nell'ambito delle future strutture del Servizio sanitario nazionale.

Anzi bisogna dire che questa lotta dei medici degli enti mutualistici e previdenziali costituisce una scelta chiara in direzione della riforma sanitaria ponendo l'obiettivo del superamento del sistema mutualistico e la collocazione dei medici funzionari nell'ambito del servizio sanitario nazionale. Come obiettivo immediato essi pongono il distacco dell'assistenza ospedaliera e de-

gli ambulatori dalle mutue e il passaggio di tali competenze alla Sanità mediante la costituzione di un Fondo sanitario nazionale.

Lo sciopero è quindi determinato da due motivi: il prechietto di proposte presentato dalla Federazione medica degli enti (Femepi) il governo e sinora rimasto lettera morta (la trattativa iniziata mesi or sono è stata interrotta dal l' crisi di governo) il dissenso del presidente del nuovo governo di centro sinistra che ha praticamente ignorato la riforma sanitaria insistendo anziché sulla necessità di risolvere i problemi del deficit degli enti mutualistici. Tutto ciò significa rifiuto delle richieste della Femepi.

D'altra parte i medici di istituto - che ieri hanno illustrato le ragioni dello sciopero in una conferenza stampa presenziata da Spinetto, Papillatolo, Maggi, Pinotti, Grami - hanno anche denunciato il grave atteggiamento assunto dagli alti burocrati degli enti e in particolare del presidente dell'INAM Turchetti i quali mentre non mancano di sbarrare il passo, dimostrando la loro disponibilità per l'attuazione della riforma si oppongono con forza alla riforma con tutti i mezzi. Uno di questi è per esempio la loro ostilità alle richieste dei medici di istituire che giustamente rivendicano l'autonomia funzionale e burocratica nei confronti della funzione medica ostinandosi nella difesa di strutture e regolamenti gerarchici e subordinati all'assistenza e criteri puramente fiscali mentre l'aumento della popolazione assistita e delle prestazioni richiede un ampliamento dell'organico dei medici che invece diminuisce ogni anno per le ragioni accennate (su 3.000 previsti all'INAM alla fine del '62 ne erano presenti poco più di 2.000) gli enti attuano una politica di gonfiamento dell'apparato amministrativo per puri scopi clientelari.

Tutto ciò che appare quanto mai giustificato è la richiesta della Femepi di un nuovo trattamento che renda possibile la creazione di un corpo unico nazionale dei medici. L'istituto fondato sulla carriera economica sul superamento della attuale struttura gerarchica e burocratica individualista e clientelare a favore di un sistema di collaborazione tra medici e infermieri.

Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto. Il gruppo del PCI non si è dato per vinto.

La Nuova Italia

I Grundrisse in edizione italiana L'opera chiave per capire Marx



KARL MARX FONDAMENTALI DELLA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA

Volume I pp. XVI-426 L. 3000 Volume II pp. IV-692 L. 4500

## FATTI NUOVI della Fiera di Milano

Ogni anno diventa sempre più difficile trovare espressioni che rendano conto del successo che sistematicamente si registra in tutti i settori del mercato per la Fiera di Milano.

Tutto ciò che appare quanto mai giustificato è la richiesta della Femepi di un nuovo trattamento che renda possibile la creazione di un corpo unico nazionale dei medici. L'istituto fondato sulla carriera economica sul superamento della attuale struttura gerarchica e burocratica individualista e clientelare a favore di un sistema di collaborazione tra medici e infermieri.

Advertisement for GIAN CARLO PAJETTA, MAURIZIO FERRARA, and SERGIO SEGRE. Includes contact information and details about their work.

Advertisement for 'Un milione di Unità diffuse il Primo Maggio' and 'Comizi del partito'. Includes details about the distribution of pamphlets and party meetings.

Advertisement for 'Documento dei tre Sindacati sulla riforma sanitaria'. Includes details about the document and the organizations involved.

Advertisement for 'FATTI NUOVI della Fiera di Milano'. Includes details about the fair and the products being advertised.